

Dal recupero del Trabucco al recupero del nostro rapporto con il mare

di Giuseppe Gammarota*

“Con determina del 24 dicembre 2015 n. 1925, prese il via il progetto relativo al RECUPERO FUNZIONALE E ALLESTIMENTO MUSEALE DEL TRABUCCO. Il recupero del Trabucco passò attraverso la necessità di recuperare il rapporto di Barletta con il suo passato e presente “marinaro”. Da qui, il progetto: “MUSEO DEL MARE DIFFUSO” che necessitava di una analisi sincera del rapporto che la nostra comunità ha avuto nei confronti del “suo” mare.

Lo abbiamo offeso, vilipeso, inquinato, abusato, violentando anche le sue coste. A volte abbiamo vissuto il mare con fastidio, dimenticando che la nostra città prima ancora di diventare una città industriale, prima ancora che contadina, è stata una comunità marinara. Il mare ha generato Barletta ed il mare per anni ha consentito a Barletta di prosperare e crescere.

La realizzazione del porto, è certamente l'opera che per anni ha legato indissolubilmente Barletta al mare.

Preziosissima è tutta la documentazione conservata nell'archivio di Stato come preziosissimo è un libro “Barletta tra il grano e la sabbia. I progetti per il porto” che racconta le travagliate vicissitudini che il progetto porto ha registrato. Un volume che andrebbe ristampato e fatto conoscere a tutta la nostra comunità, soprattutto alle nuove generazioni.

In pochi ricordano una ferrovia (piccola ferrovia) che congiungeva direttamente il porto alla stazione ferroviaria; collegava con vagoni merci, anche la “Cementeria di Barletta” e la “Distilleria” con il porto. C'era persino una piccola e graziosa stazioncina in viale Cristoforo Colombo. Operava un importante ufficio doganale, era attivo un grande mercato ittico con relativo sportello bancario (Banco di Napoli) dove si vendeva con il sistema delle aste, tutto il pescato della ricca e numerosa flotta peschereccia che insisteva nel porto. Veri e propri armatori che investivano nella costruzione di possenti pescherecci e che davano lavoro a molti pescatori.

Al loro servizio era operativo un cantiere navale, con maestri d'ascia in grado di costruire rimessare, varare e alare imbarcazioni di tutte le dimensioni.

Ma l'opera che più di ogni altra ha caratterizzato il nostro porto è stata la “teleferica di Barletta”. Fu costruita nel 1955 e collegava il porto di Barletta con la vicina città di Margherita di Savoia per velocizzare il trasporto del sale. Questa incredibile intuizione, per anni è stata il simbolo della crescita e dello sviluppo del nostro territorio. Quell'opera, se ancora esistente, sarebbe stata un'imponente testimonianza di archeologia indu-

striale, per non parlare di un'eventuale e unica teleferica che avrebbe potuto trasformarsi in trasporto passeggeri Barletta-Margherita di Savoia e ritorno. Fu miserabilmente abbattuta. Oggi di quella fantastica opera ci sono pochi e tristi ruderi che testimoniano come l'uomo può essere lungimirante e nello stesso tempo altrettanto stupido nelle sue scelte.

Il porto di Barletta, quindi, rappresenta ancora oggi la più antica testimonianza cittadina e nel corso dei secoli è stato non solo la prima fonte di guadagno della comunità ma anche lo strumento principale per espandersi ed affermarsi. A tale proposito va ricordato il dott. Pasquale Pedico che per anni si è battuto affinché il porto tornasse agli antichi splendori.

In questo contesto furono realizzati anche cinque “trabucchi”, sia nella parte esterna del porto verso Ponente che sulla parte esterna del braccio di Levante. Oggi c'è solo una testimonianza di queste bellissime opere. La sua storia legata al mare non può e non deve essere dimenticata. Lo stato nel quale era ridotto, era una specie di monito ed è per questo che il recupero e la valorizzazione dell'ultimo trabucco esistente è stato di fondamentale importanza per la storia della nostra comunità. Ora che il trabucco è stato recuperato, deve diventare il primo tassello di un “museo del mare diffuso” che abbia come scopo quello di descrivere e raccontare, il nostro passato legato al mare.

L'occasione che la legge Regionale pugliese offre, va raccolta in pieno per promuovere, valorizzare e recuperare i trabucchi.

Ai più giovani va spiegato cosa sono i trabucchi. I trabucchi sono manufatti storici (pare siano stati i fenici i primi a realizzarli) che caratterizzano il paesaggio costiero del basso Adriatico e rappresentano un elemento del patrimonio identitario della Regio



(PHOTO G. GAMMAROTA)



Il nuovo trabucco (PHOTO G. GAMMAROTA)



ne Puglia. Anticamente utilizzato come strumento di una particolare tecnica di pesca, i trabucchi presenti sul tratto della costa pugliese sono simboli della tradizione marinara di alcune zone pugliesi, in particolare l'area garganica. Altri trabucchi si possono ammirare sulle coste pisane e abruzzesi.

L'idea di recupero che si è inteso realizzare mira non solo al recupero del manufatto così come nella sua originaria fattura, ma anche all'utilizzo dello stesso manufatto quale luogo museale integrato all'interno del progetto di "MUSEO DEL MARE DIFFUSO" di cui il trabucco può rappresentare uno dei capisaldi.

Il Progetto "Museo del mare" parte dal recupero del Trabucco per attraversare altri manufatti che dovranno essere inclusi tra i quali, il faro Napoleonico ubicato nel porto di Barletta. Fu realizzato da Carlo III di Borbone, nel 1750 per il molo fortificato di Barletta. Del muro oggi restano alcuni resti ancora visibili (era il posto delle latrine anticamente adiacente al contumaciale, dov'erano isolati in quarantena i naviganti sospetti d'essere portatori di contagio).

Il nuovo assetto del porto venne inaugurato nel 1807 da Giuseppe Napoleone I, fratello del Bonaparte, che fu re di Napoli dal 1806. Il traffico dei grani rappresentava l'unica risorsa per la città. Alto quindici metri, era alimentato ad olio fino al 1913 a luce fissa ed intermittente con l'alimentazione ad acetilene, sostituita poi da illuminazione elettrica. Il faro è attualmente inaccessibile perché pericolante e necessita di urgente restauro.

Anche Porta Marina ha la possibilità di ospitare nel suo spazio testimonianze della nostra mariniera. Porta Marina (ultima porta rimasta) con la sua piazza così carica di storia è essa stessa parte del Museo del mare.

Ma torniamo a parlare del nostro trabucco che oggi splende nella sua maestosità e bellezza.

Per godere completamente di questo "monumento" recuperato, che tanto caro era al dott. Donato Messina che mi ha molto aiutato nella costruzione storica dei trabucchi di Barletta, bisogna necessariamente parlare dell'intero braccio di Levante. Come sappiamo, il braccio di levante è da sempre frequentato da moltissimi nostri concittadini che amano la scogliera. Un tempo sul braccio di Levante, oltre a due trabucchi, era operativa e abitata la casa del farista che provvedeva alla funzionalità della lanterna "rosa". Di quei tempi oggi resta un labile ricordo che col tempo è destinato ad essere cancellato.

Personalmente credo che la ri-costruzione del trabucco non è la chiusura di un progetto ma è l'avvio di una idea finalizzata al recupero di tutto il braccio di Levante.

Mi piace immaginare l'intero braccio di Levante, ben pavimentato, illuminato per consentire a tutti bellissime passeggiate in assoluta sicurezza. Mi piace immaginare il recupero delle banchine che oggi purtroppo stanno cedendo perché da troppo tempo attendono un intervento strutturale. Mi piace immaginare l'apertura della casa del farista e che la stessa possa essere al servizio di chi ama frequentare la scogliera per tuffarsi, pescare o semplicemente passeggiare e respirare l'aria marina.

Le uniche scogliere che Barletta possiede, anche se artificiali, sono i confini esterni del nostro porto. La scogliera di levante può e deve essere recuperata nella sua interezza e il trabucco deve essere il *testimonial* di questa ricostruzione che si aggiungerà alle iniziative finalizzate a rispettare il mare nel suo complesso.

Oggi ci sono gli strumenti applicativi. Un invito all'amministrazione a raccogliere e rendere esecutive queste opportunità.

* già assessore alle attività produttive amministrazione Cascella

A Barletta, i ritratti della bellezza e inaugurazione del punto Touring-unica sede nella Bat

Tutto esaurito per la giornata di domenica 1 marzo, tanto da aver richiesto una replica straordinaria il 22, per i Ritratti della Bellezza, la giornata di visite guidate e teatralizzazioni organizzata dal Touring Club Italiano con i consoli Luciana Doronzo e Gianluigi Belsito.

Si inizia da Palazzo della Marra, sede della Pinacoteca De Nittis, che ospita la mostra monografica mai dedicata in Puglia a Giovanni Boldini, celebre ritrattista della Belle Époque, grazie ad uno scambio di opere tra il Museo Boldini di Ferrara e la Pinacoteca Casa De Nittis di Barletta. Si visita anche la rassegna documentaria su Giuseppe De Nittis, "Mia cara piccola moglie". I partecipanti, inoltre, assistono a una teatralizzazione ispirata al celebre romanzo di Oscar Wilde "Il ritratto di Dorian Gray" con Raffaele D'Ercole nel ruolo del protagonista, in scena insieme allo stesso Belsito.

Nell'ambito della manifestazione, inaugurazione del nuovo Punto Touring, unica sede della provincia BAT presso la libreria Einaudi, di Angela e Antonella Piccolo, dove è possibile associarsi, acquistare guide turistiche e altre produzioni della storica associazione, alla presenza del sindaco Cosimo Cannito, dell'assessore alla Cultura Graziana Carbone, della dirigente del Settore Cultura Santa Scommegna, dell'editore e storico Renato Russo, del console regionale TCI Cleto Bucci e consoli di San Severo.

"Siamo molto soddisfatti del crescente successo riscontrato dalle nostre iniziative - commenta il vice console regionale e console della BAT Luciana Doronzo - la conferma di una domanda articolata di conoscenza che il Touring Club Italiano riesce a soddisfare. E l'attivazione di un nuovo punto Touring conferma la volontà di essere un riferimento per quanti vogliono mantenere un rapporto stretto con il territorio". Dopo il pranzo in un ristorante tipico, visita al Castello Svevo, i sotterranei e il percorso lapideo, dove ammirare il busto dell'imperatore Federico II, oltre alla Pinacoteca che custodisce opere di importanti artisti pugliesi. La giornata si conclude davanti alla statua di "Eraclio" e alla Basilica del Santo Sepolcro nel centrale Corso Vittorio Emanuele II, oltre alla Pinacoteca che custodisce opere di importanti artisti pugliesi. La giornata si conclude davanti alla statua di "Eraclio" e alla Basilica del Santo Sepolcro nel centrale Corso Vittorio Emanuele.

Luciana Doronzo